

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
domicilio	> 33	> 11.50	> 8.50
Per tutta Italia franco di posta	> 34	> 12.50	> 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICOMINCIANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 alla linea. Non si tiene conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non si sa proprio a chi credere: sono tante, sono così confuse le versioni circa il lavoro di diestroscena, che si sta facendo in Roma, per salvare la barca ministeriale dagli uni, per impedire dagli altri che vada in fondo il burciello del partito, per preparare dai terzi una nuova combinazione, che diventa impossibile il raccapezzarsi.

Troviamo perciò che il miglior consiglio sia quello di appagarsi delle informazioni del nostro corrispondente, lasciando da banda tutte le dicerie, che non hanno forse alcuna base nei fatti, e non esprimono d'ordinario che i desiderii di chi le propaga.

Sulla politica estera dobbiamo fare a noi stessi lo stesso quesito: a chi credere?

Informazioni particolari davano per sicura la partenza dello Czar per Nizza, e questo sarebbe stato certamente un indizio che le complicazioni d'Oriente non erano tanto gravi, non essendo presumibile che in uno Stato, dove il Sovrano è tutto, questo Sovrano potesse allontanarsi per godere le tepide aure del Mediterraneo quando la sua presenza sarebbe richiesta sul teatro dell'azione.

Questa confortante prospettiva svanisce però dinanzi alla nuova, data dal telegrafo, che lo Czar, invece che a Nizza sta per recarsi a Mosca. Proprio dall'uno all'altro polo, o più esattamente dal nord-orientale al sud-ovest.

Sulle cagioni di questo viaggio dell'Imperatore di Russia è inutile fantasticare. Mosca è il centro del movimento panslavista, e per tutti gli Slavi, disseminati sul continente europeo, ciò che è per i Mussulmani la Mecca, e lo Czar n'è il grande Profeta.

Lo scopo del viaggio, se si verifica, forse apparirà dalle accoglienze, che verranno fatte ad Alessandro in Mosca.

Nella sua lotta contro il Vaticano è certo che l'Italia, facendo il conto proprio, ha servito a cavare le castagne dal fuoco anche per la Germania: è perciò ingiusto dire che i servizi da noi ricevuti, e per i quali ci fu dato di compiere il programma nazionale, furono puramente gratuiti.

Noi avevamo già pagato un rispettabile corrispettivo all'epoca di Sadowa, trattenendo in Italia il fiore dell'esercito austriaco, comandato dai generali più capaci di quell'impero.

Lo stesso ufficio chiede la Germania in questo momento alla Spagna riguardo al socialismo, chiede cioè a Re Alfonso di fargli cavare le castagne dal fuoco colla cacciata dei socialisti stranieri e coi reclami alla Svizzera per lo stesso scopo.

È indubitato che la Germania ci riuscirà, perché i forti hanno dei mezzi persuasivi dinanzi ai quali conven far di cappello.

LA TASSA SUL MACINATO

È stata distribuita la Relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla tassa del macinato. Riservandoci di esaminare diffusamente questo importante documento, ne riferiamo oggi le conclusioni:

Signori senatori, La tassa di macinazione sui cereali, giova ricordarlo di proposito perché gli altri lo tacciono, piglia origine dalla legge stessa che dichiarò soggetti all'imposta di ricchezza mobile per mezzo di ritenuta i redditi provenienti dai titoli del Debito pubblico. Con quale intendimento il Parlamento

associasse queste due deliberazioni ciascuno lo ricorda, e lo sente anche adesso: era la legge del sacrificio che s'imponesse a tutte le classi della società, un atto di vicendevole garanzia indirizzato all'alto e nobilissimo fine di salvare il credito della nazione.

Son passati dieci anni, e l'Italia comincia a raccogliere i frutti dei sacrifici mirabilmente sostenuti da tutti i suoi figli; ma il ricordo dei corsi pericoli sta colpito nella memoria degli italiani, e la coscienza del paese si ribella al pensiero di provvedimenti intempestivi, sieno pur nobili e generosi, che portino in grembo la minaccia di nuovi pericoli e di nuovi dolori.

La ragione vince la pietà, anzi, il sentimento stesso della pietà comanda la più severa circospezione, affinché il beneficio del momento non si converta nella delusione del domani, foderio e nunzio di sconosciute gravzze.

Tali sono, nel parere dell'Ufficio centrale, i caratteri, e queste le ultime conseguenze del presente disegno di legge, in quella parte che pronunzia l'abolizione della tassa di macinazione dei cereali col gennaio 1883, quando sieno cessati i poteri della legislatura decemtrata. Esso crede, e fermamente crede, che ancora non si possa, senza correre il rischio di scuotere le basi del nostro edificio finanziario ed alterare profondamente l'assetto presente del bilancio, prestabilire il giorno nel quale la finanza possa abbandonare impunemente questo cespite di entrata, che tanto le ha giovato per vincere le maggiori difficoltà, ed attualmente le giova per scendere ai bisogni del pubblico servizio. A malgrado pertanto del desiderio altrettanto vivo, quanto altri lo abbia, di venire in soccorso alle classi più bisognose, l'Ufficio centrale non sa e non può consigliare il Senato ad accogliere il partito di pro-

nunciare sin d'ora l'abolizione della tassa.

Altre considerazioni lo vietano, se pure vi fossero ragioni imperiose che costringessero a prendere una risoluzione di tanta gravità, a quattro anni di distanza dal giorno in cui si dovrebbe applicare. Se i sacrifici dei contribuenti hanno salvata la nazione da certa rovina, sono ancor grandi le necessità di ogni maniera che impongono di perdurare in questa via di sacrifici, fin quando il paese abbia acquistato negli ordini interni quella maggiore coesione e solidità che ancora non possiede, e siasi procacciata tutta quella forza che comanda la stima ed il rispetto delle altre nazioni.

Nè l'Ufficio centrale seppe piegarsi a diversa sentenza, perché l'on. ministro delle finanze abbia espresso il pensiero di ricorrere, se ne faccia mestieri, a stabilire nuove imposte, per mantenere inalterato l'equilibrio del bilancio. Niuno mette in dubbio l'alta intelligenza e le ottime intenzioni dell'on. ministro, ma egli stesso, quasi presago degli eccitamenti che avrebbe dovuto affrontare nella sua esposizione finanziaria, rispondeva già colle parole seguenti. « In materia d'imposta la novità è cosa assai pericolosa; poiché le imposte sono come il vino e l'amicizia, più invecchiano e migliori diventano. Lo scendere pel pendio della abolizioni è impresa, troppo facile; bisogna prima pensare a ciò con cui si possa surrogare le entrate che si abbandonano. Nelle abolizioni delle tasse vi è una parte dilettevole ed un'altra rischiosa, e forse sono caduti più ministri di finanza per averne abolite che non per averne messe. Questo rammento per dimostrarvi come io mi rendo conto della necessità di andare guardingo in questa materia. »

I gli perciò non si dorrà, se l'ufficio centrale dichiara di dividere i dubbi stessi ed i timori così vivamente tratteggiati dall'on. ministro, e non può arrendersi all'invito di abbandonare la vecchia ciabatta, secondo la frase che cessò di essere volgare poichè il barone Louis ne usava liberamente davanti alla Maestà di Luigi XVIII, aspettando che altri gliene prepari di migliori. Ai quali dubbi si aggiunge quest'altro, che si possa mai giungere nell'Italia nostra a cavare larghi e copiosi frutti da una o più imposte voluttuarie, questo considerando tali le imposte sulla carta, sugli otti, sul sapone ed altri generi di uso comune. Ma altre sono le condizioni e ben più grandi i bisogni dell'Italia nostra. La quale per molti anni ancora non si sentirà armata così da poter lottare validamente colle avversità politiche e finanziarie che pur devono entrare nei calcoli umani, quando nel suo ordinamento finanziario non trovi più questa o quell'altra imposta a larga base che le permetta di cimentarsi colla sventura.

Assai meno deciso è il giudizio che l'Ufficio centrale deve fare dell'articolo 1° del progetto di legge. Per verità, un provvedimento diretto a ridurre, e fino ad abolire la tassa di macinazione, quella particolarmente che pesa sul grano, avrà sempre una mediocre efficacia finchè lo Stato colpisce le farine col dazio consumo, e lascia ai comuni la facoltà di aggiungere una sovrainposta due o tre volte maggiore. Altrimenti operava la legge sarda del 16 febbraio 1854, che re-

cava nel primo articolo l'abolizione del dazio d'importazione sul frumento ed altre derrate, e col secondo faceva divieto ai comuni d'imporre verun dazio di consumo sui generi anzidetti. Se un alleviamento di questa tassa segna tuttavia nel pensiero del governo un primo passo verso la generazione economica del paese, non sarà certamente il Senato che voglia attraversare il magnanimo disegno, appena sia dimostrato che le condizioni della finanza non debbano patirne grave detrimento.

Ma l'Ufficio centrale non è ancora convinto che il bilancio del 1879 possa impunemente sopportare la perdita di 23 milioni, e si sente ancor meno per suaso, che il disegno di abbandonare un'entrata di 27 milioni, e forse più nell'anno successivo, si possa conciliare col fermo proposito di conservare inalterato l'equilibrio del bilancio e tenere in serbo una modesta somma per l'estinzione graduale del debito arretrato. Innanzi adunque di rendere un voto dal quale può dipendere tutto l'avvenire della finanza italiana, convèrà almeno che il Senato conosca i risultati del bilancio definitivo di previsione per l'anno venturo onde possa dedurre gli elementi di un retto ed illuminato giudizio. Molte sono le nubi che offuscano l'orizzonte della finanza, perchè la questione si possa oggi decidere con animo sereno e tranquillo. Se saranno ombre, lasciamo che scompaiano, e maggiore sarà la soddisfazione dell'animo di potere, senza trepidazione, secondare le ispirazioni del cuore.

Le ragioni della prudenza e della moderazione consigliano pertanto ad attendere, fino a che sia nota la situazione del Tesoro al 31 dicembre del corrente anno, e dai fatti meglio conosciuti ed in parte sanzionati dal tempo si possa pigliar norma a giudicare delle conseguenze immediate

APPENDICE (127) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Questa volta fu Ginevra che s'inchinò, per ringraziar l'oratore.

— I complimenti di Pietrasanta, ella soggiunse, ci fanno argomentare che udremo un'altra storia da mandar superbo il nostro sesso.

— Oh no, signora, no!

— Come, no? interruppe la Giulia. E avreste allora il coraggio di raccontarcela?

— Certamente! Le cose si seguono, e non si rassomigliano. Quella di Aloise incominciava coll'amicizia, e finì coll'amore. La mia rimane da capo a fondo fedele all'amicizia. Io non posso già inventare di pianta! Questa là è storia pretta, e la storia che è donna, non fa complimenti mai, nè a donne, perchè uguale, nè ad uomini, perchè superiore.

— Via, consoliamoci! disse Ginevra. Questo almeno è uno zucchero per noi.

— Voi lo vedete, marchesa; ripigliò Pietrasanta, finora la storia non è cominciata, e son io che parlo. Ma torniamo al fatto; che cosa è poi l'amicizia? L'amore senz'ali.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

— Perciò rade la terra! notò asciutamente la Giulia.

— Ma almeno non vola via! disse Enrico di rimando.

— Ben parata! esclamò Cigala, a cui quelle schermaglie piacevano oltremodo; che ne dite, signora?

— Dico, signor Cigala, che udremo di belle cose, in verità! rispose la Giulia, fingendo lo sdegno. Ma via, signor Pietrasanta, raccontate la storia del vostro Percivalle; la corte d'amore, qui sedente, vi giudicherà.

Così posto alle strette, Enrico incominciò il suo racconto ai maravigliati uditori. Ma la più gran meraviglia era quella di Aloise, il quale ben sapeva come il Medio Evo non fosse il forte dell'amico Pietrasanta. Che diamine racconterà egli? chiedeva Aloise tra sè. Certo, Enrico ha le sue gravi ragioni, per mettersi in questo garbuglio!

Frattanto, siccome abbiamo detto, Enrico Pietrasanta pigliava il largo.

— Percivalle Doria, incominciò egli, fu buon poeta provenzale, come i suoi due concittadini Lanfranco Cigala e Felchetto, che molti s'ostinano, contro l'autorità del Petrarca, a reputar marsigliese. Io spero che la gravità di questo esordio mi concilierà l'attenzione della nobilissima udienza.

— Contaci sul rispose Cigala, discendente di Lanfranco.

— Orsì! ripigliò Pietrasanta. Ora, perchè il mio eroe si allontanasse da casa e di cittadino genovese diventasse trovator provenzale, non saprei raccontarvi. Ben so che uscì giovanissimo dalla terra natale, e andò alla Corte del Re di Francia, Odoacre... cioè, Faramondo... anzi no, Luigi

Filippo... Insomma, il nome non mette conto saperlo.

— Lasciamo stare il nome del Re; disse Ginevra ridendo, ma almeno metteteci in sodo il secolo, per non farci correre su e giù, quanto è lunga la storia di Francia.

— Il secolo, signora? Avete ragione! Per cavalle Doria fiori (notate la bellezza del verbo fiorire!) nel secolo decimoterzo, o poco lunghe.

— Sta bene; e adesso, proseguite!

— Proseguo. Percivalle Doria era alla Corte del Re di Francia...

— Odoacre notò argutamente la marchesa Giulia.

— No, Aloise! rispose Pietrasanta, sul medesimo tono. Adesso me ne ricordo; gli era proprio Aloise. Or bene, il mio Percivalle era un fior di cavaliere, sebbene non credesse all'amore, nè ad altre cose parecchie.

— Era un miscredente, adunque? dimandò Ginevra.

— No; gli era un uomo che conosceva il mondo e amava la vita, senza concederle una soverchia importanza. E non istate a credere che avesse patito gravi disinganni, perchè era giovane, e la fortuna gli era sempre stata propizia. Ma egli, più felice di tanti e tanti, i quali non acquistano l'esperienza delle cose umane che a proprie spese, l'aveva acquistata alle spese altrui, vedendo ciò che agli altri accadeva, e facendone tesoro per sè.

— Come può essere ciò? chiese a sua volta la Torralba.

— Non saprei, marchesa, darvene una spiegazione plausibile, se non col dirvi che nella grande famiglia umana ci sono i caratteri privilegiati, i quali imparano nelle miserie altrui a can-

sare per sè medesimi i dolori della vita.

— Privilegiati! soggiunse la marchesa Ginevra. Dite piuttosto senza cuore.

— Oh, vedrete se non ci avesse cuore, il mio Percivalle! disse di rimando il Pietrasanta. Egli era, ripeto, alla Corte d'Aloise, dove gli avvenne di stringersi in salda amicizia con messere Alardo d'Anglona, gran siniscalco del Re; il quale messere Alardo, a sua volta era il micissimo di un povero ma gentil cavaliere normanno, per nome Riccardo di Sauvaine.

— Erano in tre! disse il piccolo Riario.

— *Omne trinum est perfectum!* rispose, senza turbarsi, il Pietrasanta. Ora udite che cosa avvenisse al povero Riccardo di Sauvaine. A cagione di certa sua puntaglia con un possente barone, egli era tenuto lontano dalla Corte. Messere Alardo, in quella vece, ci viveva da mane a sera, e per ragione dell'ufficio suo, e per altro eziandio, che gli faceva dimenticare ogni altra cosa che al mondo fosse. Notate, nobilissime dame, come parlo anch'io in pretta lingua del Trecento! Ora, poichè Riccardo di Sauvaine, lontano dagli occhi, era anche lontano dal cuore di Alardo d'Anglona, il trovatore, che gli aveva in gran pregio ambedue, e si doleva di questa dimenticanza di Alardo, scrisse una canzone bellissima, che io pur troppo non rammento in provenzale, e che in italiano non ho saputo volere, nella quale erano fortemente biasimati coloro che dimenticano gli amici, poichè l'amicizia, com'è superiore alle mondane ambizioni, così deve essere superiore all'amore.

— In verità, interruppe la marchesa Giulia, gli era poco galante, il vostro Percivalle, e voi, signor Pietrasanta, non siete da meno di lui.

— Badate; aggiunse Ginevra, se andate innanzi di questa guisa, non vi daremo più ascolto.

— Lo volesse il cielo! disse in cuor suo il narratore impacciato, che le buttava fuori a bella posta, quelle massime, tanto per essere interrotto e guadagnare tempo alle sue faticose invenzioni.

— Questa non sarebbe giustizia; rispose egli poscia ad alta voce, e voi non vorrete dannarmi che a storia finita. Ora la mia storia dice che Aloise... cioè, messere Alardo d'Anglona... anzi, no, volevo dire Riccardo di Sauvaine, fosse stato colto ad un agguato tesogli dal suo nemico e chiuso per comando di questi in un carcere, donde non avrebbe potuto toglierlo che un altro e più possente barone, come il signore d'Anglona. Ma il siniscalco, già ve lo dissi, non pensava all'amico Riccardo, e questi sarebbe rimasto anco un mese senza comparirgli dinanzi che egli, immerso com'era nelle delizie della corte, non si sarebbe più ricordato di lui, non avrebbe pur chiesto a sè stesso: che diamine è egli avvenuto del nostro Riccardo? Per ventura, Percivalle vegliava, e saputo del caso del cavalier di Sauvaine, n'andò da messere Alardo, il quale stava appunto allora architettando un torneo, per far cosa grata alla regina...

— Rosmunda! saltò su a gridare non senza sbruffi, il marchese Tartaglia.

— Ah! l'avete pigliato proprio sul

sodo, il mio Aloise? chiese il Pietrasanta, voltandosi all'interruttore. Or bene, sì, Rosmunda, figlia di Cunimondo, re del Belgio, la quale poi volle un mal di morte a Percivalle Doria, per averle guastata la festa, e fu cagione che re Aloise, lo cacciasse dalla sua corte.

— Ma che cosa aveva egli fatto, il vostro Percivalle? dimandò Ginevra.

— Ecco la corte era adunata e il siniscalco era tutto in faccende. Il trovatore lo tira in disparte e gli dice: messere, l'amico Riccardo ha bisogno di voi, e subito subito. — O come? Ed io che non posso muovermi! Il re, la regina... — Non c'è re, nè regine, che tengano; Riccardo ha bisogno d'aiuto; ponete che sia in fin di vita; lo abbandonereste voi? — A Dio non piaccia... — Or bene, gli è appunto il caso; partiamo, e si dimostri per voi che l'amicizia non è un nome vano. Il siniscalco, cedendo alle istanze di Percivalle Doria, andò con esso lui, e fu tratto Riccardo dall'unghe pel suo mortale nemico. Ma la corte era rimasta senza il siniscalco; il torneo non fu fatto; la regina si dolse; Aloise strepitò, e il povero trovatore, che aveva turbato le gioie della corte, fu mandato con Dio, senza la croce d'un quattrino; contento tuttavia nel profondo del cuore, di aver fatto sì che l'amico non fallisse all'amico. Amen.

— E finisce qui? dimandò sarcasticamente Ginevra, alla cui perspicacia non era sfuggita la titubanza del narratore, nè certe occhiate che egli andava tratto tratto gettando, a mo' di chiosa, all'amico Aloise.

(Continua)

che una cospicua sottrazione dell'entrata dovrà esercitare sulle condizioni dei bilanci...

Frattanto l'onorevole ministro delle finanze potrà giovare del tempo a maturare ed esplicare in articoli di legge i suoi disegni...

Per queste considerazioni unanime l'ufficio centrale ha l'onore di raccomandare al Senato la seguente risoluzione:

IL SENATO

Sospende le sue deliberazioni sopra gli articoli 1° e 2° del progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati...

Add. 21 novembre 1878.

G. SARACCO, relatore

RIMBOSCAMENTI

Il ministro dell'Agricoltura, Industria e commercio ha diretto ai signori ispettori forestali la seguente circolare:

Roma add. 26 ottobre 1878.

Prima che l'anno volga a sua fine, la legge forestale del 20 giugno 1877 avrà avuto intera applicazione...

All'Amministrazione si apre però un vasto ed importante campo di azione, nel quale essa deve procedere risoluta e sollecita.

Senza esagerare le conseguenze della coltura forestale, non può revocarsi in dubbio che i boschi esercitano una considerevole influenza per disciplinare il corso delle acque...

Sarebbe una statistica assai dolorosa quella che potesse chiarire con cifre la quantità enorme di metri cubi di terreno che tutti gli anni scende dai nostri monti...

a quei terreni che sono o possono essere sottoposti al vincolo forestale.

Mentre si compie questo lavoro generale, che servirà anche a chiarire molti problemi d'indole puramente agraria...

Tale opera avrà principii modesti, sarà iniziata sopra limitate estensioni: non occorreranno grandi progetti...

Scelgano adunque gli ispettori il luogo acciocio, e sappiano che il Ministero non dissente da accordi in virtù dei quali l'amministrazione forestale assuma l'obbligo di rimboscare il terreno...

Scelgano adunque gli ispettori il luogo acciocio, e sappiano che il Ministero non dissente da accordi in virtù dei quali l'amministrazione forestale assuma l'obbligo di rimboscare il terreno...

A questa circolare, i signori ispettori, daranno per ora, atto di ricevuta, e prima che l'anno volga a termine, mi manderanno proposte concrete.

Il Ministero terrà conto speciale dell'attività e della solerzia che gli impiegati forestali dimostreranno in quest'opera importante del rimboscamento...

Per il ministro: FRANCESCO COCCO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — L'Italia scrive che, per quanto la legge sulle nuove costruzioni ferroviarie si trovi già posta all'ordine del giorno...

NAPOLI 29. — Stamane è stata fatta la requisitoria, per convalidarsi l'arresto dei quattro internazionalisti Schettini, Melillo, Ciccarese e D'Amato.

PALERMO, 27. — Scrivono da Palermo che due giorni prima dell'attentato contro S. M. si costituì a Notò un Circolo Barsanti...

TERAMO, 30. — Gli studenti del liceo di questa città hanno mandato al signor Giacinto Trombetta una lettera ispirata a nobilissimi e patriottici sentimenti...

RIMINI, 30. — Ci scrivono: Anche Monte Gridolfo, piccolo comune del circondario di Rimini non mancò al debito suo non appena venne a cognizione dell'infame attentato contro il nostro Re.

La Giunta comunale appositamente riunitasi inviò parole di congratulazione a S. M. per lo scampato pericolo. Poscia per iniziativa di molti,

in una delle chiese comunali venne cantato l'inno ambrosiano con grande concorso di popolo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — L'affare delle rivendicazioni dell'Imperatrice Eugenia e del Principe imperiale venne portato oggi dinanzi alla prima Camera del tribunale civile...

Il sig. Grandperret, loro avvocato, continuò la sua arringa. Il sig. Vitore Lefranc, avvocato dello Stato, non prenderà la parola che mercoledì prossimo.

— Due notizie hanno rattristato oggi i membri del partito dell'appello al popolo: il sig. Chevandier de Valdrôme, antico ministro dell'interno, è morto questa mattina...

— Il senatore André è morto.

INGHILTERRA, 29. — Mandano da Londra: Malgrado tutto ciò che fu pubblicato ultimamente dai giornali...

GERMANIA, 27. — Il giornale La Germania constata che dopo la promulgazione della legge contro i socialisti, che fu fatta da un mese, il governo tedesco sciolse 135 associazioni...

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comizio popolare. — Gli scopi nobilissimi annunziati nel manifesto, col quale ieri, alle ore una pomeridiana, si convocava un Comizio popolare in teatro Garibaldi...

Ci parve di poter valutare a sei centinaia il numero delle persone intervenute, ma forse saranno state di più, perchè, nelle due ore circa, tanto durò il Comizio, molti entravano ed uscivano fra un discorso e l'altro...

La stampa vi era rappresentata. Varie associazioni cittadine non fecero atto di presenza, fra le quali due, che sono delle più numerose, cioè l'Associazione Volontari 1848-1849 e la Società di mutuo soccorso degli artigiani e professionisti.

Non estimo però a dire che la riunione sarebbe stata ancora più numerosa se molti non avessero ritenuto che Padova, negli scopi per cui si annunziava il Comizio, avesse già in forma luminosa espresso i suoi sentimenti.

L'esplosione di sdegno e di raccapriccio della città intera, non appena si seppe dell'orrendo attentato contro il Re, e l'esultanza comune, manifestata in mille guise da ogni ordine di cittadini, per le contrade, nei templi, nei teatri, negli istituti, dovunque, con telegrammi, con indirizzi, con luminarie, con bandiere, con musiche, con patriottiche adunanze, con festanti passeggiate, per l'immensa sventura da cui l'Italia fu preservata, la memoria diciamo così recente di tutto ciò che si era sentito, letto e veduto, faceva parere, se non superfluo, un po' intempestivo, a quindici giorni dopo, un Comizio Popolare interprete di affetti, che il popolo, nella sua generosa espansione, aveva già manifestato con uno slancio sublime.

Vedere inoltre, fra tante gare di partito, convocato un Comizio da una Associazione politica della città, senza preavviso accordo colle altre, ha dovuto naturalmente far nascere in molti l'idea, che gli scopi dei promotori non fossero soltanto quelli annunziati dal manifesto, ma che sotto ci fosse uno scopo al quale i primi sarebbero quasi subordinati.

I commenti al Comizio, fatti e stampati in precedenza alla sua riunione, non lasciavano più alcun dubbio che uno scopo mal dissimulato era: quello di approvare la politica del ministero Zanardelli-Cairoli.

uno scopo mal dissimulato era: quello di approvare la politica del ministero Zanardelli-Cairoli. I promotori del Comizio avevano ben compreso che annunziando questo loro intendimento nella nostra città si sarebbero trovati soli, dinanzi alle panche del teatro Garibaldi, a sfoggiare la loro fottoria.

Malgrado l'intemperanza del Comizio, chi fra noi non ci sarebbe intervenuto per riconfermare i sentimenti manifestati nell'occasione dell'attentato, se i promotori non si fossero ingenuamente traditi su ciò che volevano, se tutti, meno forse qualcuno di una semplicità preadattata, non avessero in tempo fiutato di che si trattava, se non avessero fiutato che di una dimostrazione indetta per Sua Maestà e per Benedetto Cairoli si sarebbe fatta una dimostrazione in favore del ministero Cairoli?

I promotori del Comizio non hanno che ad incolpare se stessi se l'opera loro ha lasciato la città indifferente: si sono mostrati inabili, e quindi omogenei al ministero di cui patrocinano la causa: questo è il loro conforto. Ma una causa non può trionfare, chiedendo al pubblico, quasi di soppiatto, i suoi suffragi.

Dimostrazione ministeriale più che altro (e i discorsi degli oratori sono là per testificarlo), il Comizio di ieri è riuscito, come doveva, una povera cosa.

In onore del vero l'adunanza fu temperatissima ed ordinata: questo fu il merito principale del Comizio: gli altri meriti sono assai discutibili e in particolare quelli degli oratori.

In questa adunanza cosiddetta popolare, nelle quali c'entra, il più sovente, la ragion di partito, lo studio degli individui, che vi prendono parte, che vi emergono, è molto interessante.

Questo studio applicato al Comizio di ieri poteva essere fecondo di utili ricordi. E certo che qualcuno, entrando in teatro, avrà dovuto lasciare sulla porta di quel ricordo. Essendo che il Comizio, almeno dal manifesto ufficiale, veniva indetto anche per un omaggio al Re, qualcuno si sarà ricordato di non aver reso sempre degli omaggi a questo Re, quando, come Principe ereditario, venne fra le nostre mura. Essendo che il Comizio, aveva lo scopo di suffragare la politica del gabinetto, qualcuno avrà lasciato sulla porta ciò, di cui non fa mistero, la sua preta fede clericale, che quella politica condanna.

Il palcoscenico era decorosamente disposto. Il busto del Re nel centro ed alcune bandiere. Nel mezzo il banco della Presidenza, ove sedevano i sig. Pacchierotti, Storni, Erizzo, Alessio e i professori Canestrini e Lussana: dall'altro lato il banco degli oratori.

L'asettezza nelle forme, nell'ordine della discussione non fu veramente inappuntabile, ma non vogliamo far critiche per eccesso di rigorismo, tenuto anche conto della buona volontà del Presidente, nell'intendimento estenderci lungamente sui discorsi dei vari oratori.

Su per giù, divagando più o meno, tutti o quasi tutti batterono lo stesso chiodo: tutti più o meno direttamente trattarono per soggetto l'apologia ministeriale: come nel manifesto non erano stati sinceri, e pour cause, sottacendola, nei discorsi non furono abili a velarla.

L'on. avv. Pacchierotti, annunziato lo scopo dell'adunanza, ebbe parole aspre per i moderati, che non concorsero ad onorar Cairoli facendo intendere che avessero subordinato allo spirito di partito la manifestazione dei sentimenti patriottici, per quali era convocato il Comizio. Singolare pretesa, che i moderati avessero dovuto condoverci in una vera dimostrazione di partito, la quale, per non essere dichiarata, non era meno palese, in favore di un ministero, che essi disapprovano.

L'on. avv. Fanoli, pressa la parola in nome dei reduci delle patrie battaglie. Accennò all'atto nobilissimo di Cairoli, nell'intervento fra il Re e l'assassino, e disse felicemente che quell'atto incarna l'idea dell'unione fra il popolo e la monarchia democratica.

L'on. avv. Fiorioli patrocinò con bella forma la concordia dei partiti, generoso postulato, ma che si perde, come lieve tocco di cetra, nel furore delle tempeste. La concordia dei partiti fa onore all'animo di chi vi aspira,

ma sarà sempre un'aspirazione, nulla più anche il mondo lontano.

L'on. avv. Canale, penetrò armi e bagaglio nel campo della politica ministeriale, toccando anche di macinato. Padroneggiò l'oratore di difendere quella politica, ma sommessamente, ci pare che non tornasse a parlar tanto di milenda davanti un comizio raccolto in omaggio del Re d'Italia e di Benedetto Cairoli.

Qualche voce lo richiamò all'argomento. L'on. avv. Tivaroni volle provare con esempi storici, e il compito non era molto arduo, che assassini e delitti politici ce ne furono in tutti i tempi, e sotto tutti i governi; che se ne sono succeduti anche ora non è giusto che si debba farne ricadere la responsabilità su chi governa.

E vero, verissimo, che assassini politici, che regicidi ce ne sono sempre stati, ma non fu mai ammesso che i governanti di una monarchia si possano dichiarare impotenti dinanzi ad un Circolo repubblicano, dove si grida: Morte alla Monarchia, Viva la Repubblica, o dinanzi ad un'Associazione, che ha per iscopo l'apologia dell'assassino.

In quanto all'incolpare il governo ci congratuliamo che l'onorevole Tivaroni abbia su questo punto modificato le sue idee, perchè se la memoria non è inganna, egli appartiene ad un partito, che per sedici anni, gettò sui ministri moderati perfino la colpa del cattivo tempo.

Certo non avrà modificato in proposito le sue idee solo perchè sono al potere i suoi amici.

L'on. avv. Callegari (è il quinto avvocato che parla) ex-deputato, patrocinò le idee di Pavia e d'Iseo sul diritto di riunione, e lamenta che la rappresentanza comunale di Padova non abbia ricordato Cairoli nel suo indirizzo al Re: propose quindi che Cairoli venisse proclamato cittadino onorario, sperando il Consiglio comunale sanzionerebbe il voto del Comizio.

Non sappiamo ciò che deciderà il Consiglio, se una simile proposta gli verrà fatta, e dal canto nostro non siamo inferiori a nessuno nella stima e nel rispetto verso Cairoli per il nobile dovere che ha compiuto; ma in quanto alla cittadinanza facciamo una semplicissima considerazione.

Padova diede il titolo di suo cittadino a VITTORIO EMANUELE, al gran Re liberatore, al Re sospirato, al Re d'Italia. Per quanto rispettabile sia il nome di Cairoli, crederà Padova, crederà il Consiglio che a Cairoli si debba dare lo stesso onore che fu dato a Vittorio?

Non risolviamo, poniamo il quesito. I discorsi dei vari oratori furono tutti più o meno applauditi.

Il conte Malmignati e il prof. Lussana lessero ciascuno una poesia.

Il presidente Pacchierotti riassunse quindi le idee manifestate dagli oratori, e, dopo alcune di lui parole affettuose alla scolaresca furono proposti i seguenti telegrammi:

Al ministro degli interni dep. Giuseppe Zanardelli per S. M.

Il Comizio popolare di Padova esprime solennemente la sua esecrazione contro l'infame attentato, a cui fu segno il Re d'Italia e la sua esultanza per la salvezza dell'intrepido soldato di Custozza, che seguendo le ammirate tradizioni patrene mantiene integre le nostre liberali istituzioni.

A Benedetto Cairoli, Comizio popolare Padovano, plaudendo all'intero patriota, saluta in voi il salvatore del Re che con incrollabile fede le promette felici i destini della patria e della libertà e vi acclamiamo cittadini Padovani sicuri che il Consiglio Comunale accolga questo voto e appoggi il indirizzo politico tracciato nei discorsi di Pavia e d'Iseo.

More insolito, su questi telegrammi non venne aperta discussione, e furono senz'altro approvati, con Evviva al Re e a Cairoli.

Di tre proposte dell'avv. Fiorioli una commissione di cinque membri si presenterà al Consiglio Comunale per manifestargli il voto del Comizio. In due parole si riassume il risultato di questo Comizio.

O si voleva fare una dimostrazione ministeriale, e un partito, che ha nella sua bandiera il motto franchescenza, doveva dirlo: o si voleva rimanere negli scopi dichiarati dal manifesto di convocazione, e allora non dovevasi far luogo alla discussione sulla politica del gabinetto.

Qual forza, qual efficacia può avere

il deliberato in questo senso da parte di un Comizio riunito per far omaggio al Re e a Cairoli, un Comizio, dove la metà degl'intervenuti, essendo scolaresca, per quanto simpatica è rispettabile, non è di elettori?

Ben altrimenti franca fu l'Associazione Progressista di Rovigo, la quale indisse apertamente un meeting per approvare la politica ministeriale.

A Rovigo, dopo quel meeting si potrà dir di sapere chi approva quella politica: qui a Padova, dopo il Comizio di ieri, lo si sa come prima e nulla più.

Vantaggi d'un manicomio provinciale. — Pulsate....

È nota la valentia del psichiatro cav. Vigna, Direttore del Manicomio centrale di S. Clemente, fornito di tutti i mezzi profilattici, igienici e curativi, ove Padova ha diritto a 76 piazze, colla retta giornaliera di L. 1,50.

Il cav. Vigna pubblicò un esatto rendiconto statistico dell'ultimo triennio di quel manicomio, dal quale risulta.

I. Che di 1478 maniaci curato, tra cui 561 pellagrosi, ne morirono 412 di cui 220 pellagrosi: sconsigliata mortalità del 27,0%, mentre in altri manicomii la mortalità è assai minore. Che ciò poi dipenda dall'aria umida e malsana non confacente ai maniaci pellagrosi, giusta medici competenti, da scarsa cubatura d'aria respirabile per loro gran numero, o da altre cause meteorologiche, non è chiaro.

II. Che 102 maniaci assentate per guarire, rinviaronsi recidive con doppia spesa pel nuovo trasporto.

Lochè premesso, nella penultima seduta del Consiglio provinciale di Padova, il cav. dott. Podrecca, rimarcò che il preventivo per maniaci del 1879 di L. 130 mila (relatore l'egregio deputato cav. Trieste) gli pareva soverchio e che Padova, provincia, con 350 mila abitanti, potrebbe avere il proprio manicomio e risparmiare da 30 a 40 mila annue.

Ed invero quando si riflette che i recenti manicomii di Bologna, Ferrara e Parma danno buona prova; altrettanto può dirsi dei manicomii filiali di S. Daniele, Palma e Lovaria nel Friuli, colla retta di L. 1,45 e dell'ospedale di Udine colla retta di L. 1,57 che poi col 1° gennaio 1879 sarà ridotta a L. 1,50. Quando si consideri che la retta nell'ospedale di Padova è di L. 2,16 al dì per maniaci, arrivando la somma dell'ultimo triennio a L. 74,800 (in media L. 24,300 all'anno) con 641 maniaci (presenze 33,679); mentre il rimanente del preventivo va speso nei manicomii centrali, non lora meglio con gran risparmio dovolvere l'intera spesa in un manicomio provinciale? Aggiunse il sunnominato consigliere che nei predetti manicomii filiali prestansi alla cura i medici anziani season l'ari dell'ospedale di Udine, con buon risultato, daccò la mortalità è appena del 15 per 100, e che ivi i maniaci pellagrosi prestansi utilmente in lavori campestri, e gli altri in variate bisogna.

Oltre ciò disse, che se la spesa trimestrale 1878 fu per ciascun manicomio filiale di L. 2300 circa (ve li Giornale di Udine), a cui aggiunte L. 19467 del p. p. trimestre per l'ospedale di Udine (Giornale id. N. 258), risulterà press'a poco per quattro manicomii l'annua somma di L. 105 mila; colla nota che il Friuli conta 456 mila abitanti ed ebbe nell'ultimo triennio N. 923 maniaci, quasi 300 più di Padova e relativamente colla spesa assai minore.

Inoltre se si pensa alla recente deliberazione di quel Consiglio provinciale (agosto p. p.) da passare a domicilio ai maniaci tranquilli cent. 65 al dì, risulterà ancor minore la spesa provinciale.

Arrogò le rare spedizioni di maniaci ai Manicomii centrali di Venezia; tanto è vero che l'ultimo pagamento per tale oggetto di quella Deputazione fu di sole L. 149,24 per il trimestre anno corrente (Giornale id. N. 263).

Ora, conclude il cav. Podrecca, perchè mai Padova non potrà erigere il suo manicomio provinciale e consociarsi al caso alle vicine provincie di Rovigo e Vicenza, le quali governerebbero gli stessi utili risultati con minor spesa? Quanto meglio sarebbe far economia in altre spese men utili, ed occupare l'equivalente nel modo suddetto; notando eziandio che Padova coll'Universià, con molti studiosi e col chiaro psichiatro prof. Tebaldi, potrebbe ammodo prestarsi all'uopo.

Il cav. Podrecca raccomandò pure alla solerte Deputazione di ben ponderare l'argomento, almeno in via di

prova; raccomandò l'istituzione d'un manicomio filiale in qualche luogo vicino alla città, e ciò non solo per evitare le gravi spese di trasporto alle lontane isole di S. Servilio e S. Clemente, ma per risparmiare anche costosi viaggi, fino a quell'isola ai poveri parenti dei maniaci.

Per ultimo segnalò i frequenti pazzi recidivi per alcoolismo, bisognosi più di dieta e cura idropatica, anziché di una cura inutile per costoro e che importa migliaia di lire.

Abbiamo creduto bene, nella imminenza delle sedute del Consiglio provinciale, ricordare questi precedenti sopra un argomento di tanta importanza.

Università. — Oggi alle ore 11 il prof. cav. Romaldo Bobba lesse la sua lezione al corso di Storia della filosofia, alla presenza del Rettore, del Preside De-Leva, e di alcuni professori.

Dopo avere esordito con parole troppo modeste a proprio riguardo, parlò della scienza in generale e del sapere filosofico in particolare. Venne a discorrere della filosofia, accennò all'oggetto principale del suo studio, alle di lei relazioni colle altre scienze, e confutò con molta sottigliezza l'opinione di Hegel, «che la storia della filosofia abbia un procedimento sistematico.» Egli invece mostrò com'essa cammini a linee serpeggianti ora progredendo, ora regredendo; tracciò per ultimo la materia del suo insegnamento, e terminò fra generali applausi.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 31 dicembre 1878:

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia alle ore
Dal 2 al 6 decemb.	5.21	6.25
7 11	5.18	6.30
12 16	5.15	6.32
17 21	5.15	6.34
22 26	5.12	6.34
27 31	5.12	6.34

Caffè ristaurato. — Daventamente ristaurato, fu riaperto il vecchio caffè del Duomo, frequentato specialmente dagli amatori di scacchi, che si consolano col dar scacco alla regina, degli scacchi matti che subiscono in altri giuochi... che non sono più dei loro tempi!

Notizie militari. — Leggesi nell'Esercito:

«Già da molto tempo si stava studiando presso il Ministero della guerra la importante questione della introduzione nella legge sullo stato degli ufficiali di una posizione intermedia tra l'attività di servizio e la riserva. Dovrebbero passare in questa posizione, di autorità, gli ufficiali dell'esercito attivo una volta raggiunto un certo limite di età.

Lo scopo di una simile innovazione è evidentemente quello di accelerare la carriera degli ufficiali dell'esercito attivo e principalmente di quelli appartenenti alla fanteria, carriera diventata quasi insopportabilmente lunga, e di provvedere nello stesso tempo alla costituzione di buoni quadri per le truppe di seconda linea.

Ora ci si assicura che l'attuale Ministero della guerra intende di sollecitare gli studi in proposito, e di concretarli in un apposito progetto di legge da presentarsi al Parlamento; anzi ci si aggiunge che simili studi sono pressochè compiuti.

Non abbiamo bisogno di avvertire l'importanza di una proposta di legge di questo genere e di soggiungere che essa è destinata a produrre in mezzo all'esercito la più lieta impressione.

TEATRI
E NOTTE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — La Compagnia Monti recita questa sera *La Jettatura*, nuova commedia del signor Guido Del Torre.

All'egregio autore i miei auguri più sinceri.

Domani coi *Fourchambault* il cavalier Monti ci dà il suo addio. — Quindi Concordi si chiude per riaprire le sue porte allo spettacolo d'opera in carnevale.

ITALIA.

Ernesto Rossi fu con recente decreto nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il ministro dell'istruzione pubblica annunciava l'onorificenza accordata all'artista col seguente lettera: «Roma, 25 nov. 1878.

«Sono lieto di potere come ministro dare una testimonianza di stima a lei, il cui ingegno artistico io, come privato cittadino, aveva già ammirato ed incoraggiato.

«Ella che sostiene nobilmente l'opera dell'arte italiana non poteva non essere accetto al nostro augusto Sovrano, il quale ha graziosamente accolto la mia proposta.

«Possa questa nuova onorificenza aggiungere lena a proseguire nella gloriosa sua carriera.

«Il ministro: DE SANCTIS»

ULTIME NOTIZIE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 dicembre

Da ventiquattro ore c'è nella Camera una reazione favorevole al Ministero ed io la constato per debito di cronista. Il merito di questa reazione spetta al Nicotera e ciò che ora avviene afferma ciò che scrisse da lungo tempo e che può riassumersi in questi concetti: l'avversione contro il gabinetto attuale è vivissima in tutte le frazioni dell'assemblea, ma è più viva ancora l'antipatia contro il Nicotera. L'atteggiamento di costui a successore probabile dello Zanardelli, le di lui spampinate e quelle dei suoi aderenti rendono perplessi molti deputati del centro e anche della destra, i quali, dispostissimi a votare contro il ministero e specialmente contro il ministro dell'interno, non vogliono però avventurare il paese nel pericolo d'aver nuovamente il Nicotera al governo. E il pericolo sarebbe tanto maggiore, se si rifletta che è impossibile procedere a lungo con la Camera attuale e quindi è prossimo uno scioglimento. Dopo la esperienza che avemmo delle arti Nicotere del 1876 e dopo aver veduto quanto siano scarsi gli scrupoli dello eccellentissimo barone durante le elezioni, io non mi meraviglio punto che sieno sorte nella Camera esitazioni, che io ho preveduto, nè mi sorprenderei che si avesse una votazione non contraria al Ministero. Ben inteso che una modificazione sarebbe necessaria anche dopo una votazione non contraria, perchè due dei ministri, gli on. Zanardelli e Doda, sono assolutamente esauriti ed è impossibile la loro permanenza al potere.

Io non so se prima della conclusione delle interpellanze, il cui svolgimento comincerà postdomani, si avranno altre modificazioni nella situazione, ma al momento in cui vi scrivo la reazione favorevole al ministero esiste e se il Nicotera proseguirà nella sua agitazione, essa crescerà e salverà il gabinetto. Questa è la opinione che udii manifestare da deputati di vari gruppi e che io ho sempre professato, perchè conosco la Camera e so quali sieno le tendenze dei vari gruppi nei quali è ivisa.

L'on. Cairoli ha ieri dichiarato che assisterà, a qualunque costo, alla seduta di martedì. Dicesi che tutti i deputati si alzeranno in piedi al suo entrare nell'aula e acclameranno il salvatore del Re. È una ovazione che egli merita per l'azione gloriosa compiuta il 17 novembre e alla quale i deputati d'ogni partito possono associarsi.

Ieri la Camera ha compiuto la discussione del progetto sul bonifica-mento dell'agro Romano e domani discuterà il bilancio del Ministero della giustizia. Non è improbabile che venga sollevata qualche questione relativa all'azione della Magistratura nelle contingenze politiche attuali.

Ieri l'ambasciatore di Spagna ha comunicato al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri che Re Alfonso accordò l'onorificenza del Toson d'oro al principino di Napoli. La cerimonia del conferimento del gran Collare si farà, quanto prima, nel palazzo del Quirinale.

Ieri Le Loro Maestà, il principe Amedeo e il principe di Napoli assistettero all'inaugurazione della statua di Vittorio Emanuele nell'aula del Consiglio provinciale. Le Loro Maestà furono costrette a subire un discorso lungo dell'on. Cencelli... che fece stadi-gliar l'ambasciatore.

GL'INTERNAZIONALISTI DI TRANI

Leggesi nell'Opinione:

«Una grave scoperta è stata fatta a Trani per opera delle Autorità giudiziarie, le quali hanno sorpreso il

locale dove gli internazionalisti tenevano le loro riunioni e hanno sequestrato importanti documenti, fra i quali un cifrario.

Il processo s'istruisce sollecitamente; sono stati fatti degli arresti e si prevede che altri mandati di cattura saranno emessi.

Pare che il circolo internazionalista di Trani avesse le sue ramificazioni in alcuni luoghi della provincia e fosse in corrispondenza con gli altri circoli delle altre parti d'Italia.

Della provincia di Trani, come è noto, sono alcuni di quei capi della internazionale che figurarono in parecchi processi, specialmente in quello di Benevento.»

TROPPO TARDI!

L'onor. Conforti ha spedito una Circolare a' suoi dipendenti ordinando che si proceda in via penale contro i Circoli Barsanti, e si passi frattanto alla chiusura dei loro uffici.

Troppo tardi, onor. guardasigilli!

Roma, 1.

Alle 10,40 di stamani Sua Maestà la Regina uscendo la chiesa del Santo Sudario è stata salutata dalla folla con applausi e grida di «Viva la Regina!»

Stamani S. M. il Re si è recato a visitare l'onor. Cairoli presidente del Consiglio.

(Gazz. d'Italia)

Roma, 1.

Ieri sera l'Associazione costituzionale di Roma ha preso la seguente deliberazione:

«L'Assemblea, deplorando la politica interna del governo, il sistema finanziario dell'attuale ministero fa voti affinché il potere legislativo ponga presto efficace riparo alle tristi condizioni del paese.»

(idem)

Roma 1.

In Consiglio di ministri si sarebbe finalmente presa la decisione di convalidare la nomina di monsignor Sanfelice arcivescovo di Napoli.

Stamani l'on. Seismit Dola, ministro delle finanze ha conferito con S. M. il Re ed ha presentato all'Augusto Sovrano le prime monete d'argento coniate con la sua effigie.

Ieri l'on. Sella ha visitato l'on. Cairoli.

Si parla di trattative che sarebbero avviate tra il centro sinistro, il centro ed il centro destro. Sembra che si voglia tentare una coalizione Sella Depretis Mordini.

Però questa notizia merita conferma.

(idem)

Abbiamo i seguenti dispacci.

ROMA, 1. — Il *Diritto* dice che, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, tutti i Circoli Barsanti, circa trenta, furono chiusi.

GENOVA, 1. — Numeroso comizio, sotto la presidenza dell'on. Delvecchio, approvò un ordine del giorno col quale accetta i programmi di Pavia e d'Isco e conforta il ministero a darvi opera solerte ed energica.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICI DI PADOVA

2 dicembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s. 36
Tempo m. di Roma ore 11 m. 52 s. 3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755.3	755.0	755.6
Term. centig.	7.6	19.8	16.9
Tens. del vapore aq.	7.47	7.16	6.85
Umidità relat.	96	79	93
Dir. del vento.	NNE	N	N
Vel. chil. oraria del vento	4	7	11
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno			

Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno del 1
Temperatura massima = + 9.19
minima = + 4.4

CORRIERE DELLA SERA

2 dicembre

ULTIMI SFORZI

Scrivono da Roma:

Si assicura che nelle sfere ministeriali riuscirebbe di non lieve conforto che nelle principali città dello Stato avessero luogo attualmente pubblici comizi in senso favorevole all'attuale amministrazione.

Si sarebbero, all'uopo, inviate agli amici delle provincie preghiere e sollecitazioni, corredate da segrete istru-

zioni alle autorità politiche perchè... lascino... o facciano fare.

Il Ministero vorrebbe che qualche manifestazione popolare desse ragione a quanto ebbe coraggio di dire nella riunione convocata da Fabrizi un deputato radicale. Un deputato radicale ebbe coraggio di dire che in parecchi punti d'Italia sorgerebbero le barricate se la Camera rovesciasse il Ministero.

Avete capito? Semplicemente le barricate.....

E parlano di libertà, e di rispetto alle istituzioni!

IL DELITTO D'OSIMO

Il *Diritto* afferma con gran sicurezza che è invenzione la causa politica dell'assassinio di Osimo, che si deve vedere in quel fatto un delitto comune, non un assassinio politico.

Non sappiamo, dice il *Corriere delle Marche*, chi abbia dato al *Diritto* questa assicurazione; ma sappiamo che essa non ha alcun serio fondamento. Le indagini della giustizia non hanno ancora potuto stabilire con certezza la causa del delitto; e quindi da chi la riceve il *Diritto* questa certezza, se non sia per infusione dello Spirito Santo?

Quanto alle probabili supposizioni, esse escludono che si tratti di vendetta privata, e fanno credere che si tratti di assassinio per mandato settario, non trovandosi nel supposto reo alcun'altra causa per cui dovesse uccidere il povero Scorticchini.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Gazeta Narodowa* e il *Dziennik Polski* sostengono ad oltranza la politica dei deputati Hausner e Wolski e della minoranza della delegazione, che è quella dell'immensa maggioranza della nazione polacca, contro la politica della maggioranza della delegazione, che la nazione intera disapprova e che è quella del governo austriaco e dei conti Andrassy e Potocki, complici, secondo i fogli polacchi, della Russia.

«Il conte Andrassy, scrive il *Dziennik Polski*, o direttamente o per per l'organo di Tisza, assicura solennemente che principale pensiero della politica austriaca è in questo momento la fedele osservanza del trattato di Berlino, e l'invigliare, acciocché la Russia e la Turchia l'eseguiscano scrupolosamente.

Tuttavia queste assicurazioni possono tranquillare e spirare di fiducia nell'ulteriore politica del conte Andrassy, coloro soltanto, i quali hanno dimenticato un passato recentissimo e non hanno imparato nulla dalla politica austriaca negli ultimi tre anni: coloro che non sanno o non vogliono sapere, che se pure le assicurazioni ripetute sino a questo momento dal conte Andrassy furono sincere, egli non può sfuggire al rimprovero di completa inabilità, e se gli vogliamo levare questa taccia dovremo allora convenire ch'egli usò in presenza delle rappresentanze dello Stato quel linguaggio appunto che è fatto per velare e nascondere il pensiero. E dopo tali precedenti abbiamo ogni diritto e fondata ragione di temere che non si cambi in questa sciagurata politica.

Abbiamo diritto di sospettare che il conte Andrassy operi di stretto accordo colla Russia, che dà la mano a Gortschakoff e a Schuvaloff, oppure, che abbindolato dai loro melliflui ragionamenti e tranquillizzato pienamente, egli si lascerà nuovamente sorprendere dagli avvenimenti.

Coiui che permetteva che le strade ferrate austriache diventassero le principali arterie, che dal cuore dello czarato portavano rinforzi all'estremità del suo braccio steso per appropriarsi indebitamente il bene altrui e portar la schiavitù nelle più remote contrade; coiui che non ha tagliato questo braccio, come era suo dovere, allorchè questo taglio non avrebbe costato veruna difficoltà né sforzo; coiui che invece paralizzava più di una volta la Turchia, ci fa giustamente temere che sarà solo, in avvenire, il complice della Russia o che si lascerà sorprendere dalla notizia, che ci giungerà un bel giorno con una scintilla elettrica, essere stato Costantinopoli occupato dai Moscoviti! Basterà allora l'acquisto della Bosnia e dell'Erzegovina per neutralizzare le conseguenze di un simile fatto?»

La *Deutsche Zeitung* commentando il modo col quale il ministro degli affari esteri ritirò dalla discussione delle Camere la sua proposta per il credito supplementario per l'anno 1878, lo chiama addirittura il «Sedan» del conte Andrassy. Dice che come Napoleone III, dopo essere stato battuto su tutta la linea, ebbe a capitolare senza condizioni, l'istesso fece anche il ministro degli esteri facendo annunciare, per mezzo del deputato Neuwirth, di ritirare il suo progetto dopo averlo difeso con tanta enfasi storico-diplomatica, e con sì meschino esito, nella seduta pel credito tenuta dalle delegazioni austriache. La *Deutsche Zeitung* dice che con questo atto il conte Andrassy consegnò all'avversario armi e bagaglio, e per poco quasi anche la sua persona ove questi avesse mostrato d'interessarsene alcun che.

TELEGRAMMI

Parigi, 1.

Massenet, l'autore del *Roi de Lahore*, è stato eletto membro dell'Istituto in surrogazione del defunto compositore Francesco Bazin, con 18 voti contro 13 dati a Saint-Saëns, l'autore della *Danse Macabre* e noto appendicista musicale.

— Il co. Beust, nuovo ambasciatore austro-ungarico è giunto da Londra.

(Gazzetta Piemontese)

Pieno d'acqua. Si ha da

Rovigo, 1.

Oggi, alle 12, il fiume Po a Polesella segnava metri 5,99 sopra lo zero. Ieri segnava metri 5,80.

Le acque crescono di 1 centimetro all'ora.

(idem)

Mandano da

Berlino, 1.

Cinquantasette persone, appartenenti al socialismo, e che sono espulse dal loro paese, partiranno domani da Berlino. Parecchie di esse si receranno in America.

— La Polizia ha scoperto nel domicilio di Thierstein, orologiaio socialista, espulso un orologio contenente un congegno a dinamite.

— Furono scoperte due casse di bombe Orsini.

— L'*Hamburger Presse* loda le misure prese dalla Polizia.

— La popolazione è calma e fa grandi preparativi per l'illuminazione in occasione del ritorno dell'Imperatore alla capitale.

— Il principe di Bismarck arriverà martedì.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Gladstone tenne un discorso a Greenwich e combattè la politica del Ministero; disse che la guerra dell'Afganistan è ingiusta e può condurre a nuove ingiustizie che potrebbero produrre la caduta delle Indie.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 1. — Nella Commissione della delegazione austriaca, Andrassy, rispondendo alle interpellanze, disse che l'occupazione cesserà appena si otterranno gli scopi riconosciuti dall'Europa. La Turchia darà un indennizzo per i sacrifici e per la garanzia che lo Stato creato dall'Austria non peggiorerà il mandato di occupazione, che non potrebbe modificarsi senza l'assenso unanime dei firmatari di Berlino.

LAHORE, 1. — Un convoglio di provvigioni entrò ier mattina nel passo di Khyder. Gli Afridi tirarono contro il convoglio: respinti, continuavano a tirare mentre ritraevansi.

Credesi che il convoglio sia giunto ad Alimudis. L'Emiro rinforza la guarnigione di Jellahabad. I montanari attaccarono nuovamente il posto dei segnali a Khyder.

LAHORE, 1. — Roberts giunse il 28 a Hubicate, trovò gli afgani al passo di Peirrar, e fece una ricognizione. Le perdite degli inglesi sono di un morto, due ufficiali, e otto feriti. Roberts si avvanzerà il 30.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia

Ferrovie austriache	252 50	253 50
Banca Nazionale	788	789
Napoleoni d'oro	9 32	9 31
Cambio su Londra	116 40	116 30
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Rendita austr. argento	62 20	62 25
» in carta	61	61 10
» in oro	68 75	69
Mobiliare	227 40	229 10

Firenze

Rendita italiana god.	82 79	83 20
Oro	21 89	22
Londra tre mesi	27 48	27 47
Francia	110 10	110 10
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	835	835
Banca nazionale	2042	2045
Azioni meridionali	348	349
Obbligaz. meridionali	256	—
Banca toscana	630	630
Credito mobiliare	685	686 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi

Prestito francese 5 0/0	112 27	112 35
Rendita francese 3 0/0	76 47	76 47
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	75 30	75 45
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	150	171
Obb. ferr. V. E. n. 1866	243	241
Ferrovie romane	72	73
Obbligazioni romane	273	73
Obbligazioni lombarde	244	244
Rendita austriaca (oro)	61 75	62
Cambio su Londra	25 27	25 28
Cambio sull'Italia	9 14	9 14
Consolidati inglesi	96 18	96 36
Turco	14 25	14 18

Londra

Consolidati inglesi	96 30	96 30
Rendita italiana	74 75	74 62
Lombarda	13 50	14
Turco	11 75	11 75
Cambio su Berlino	—	—
Egitiana	53 75	54
Spagnolo	141 4	141 8
Berlino	29	30
Austriache	438 10	440 50
Lombarda	119	119 50
Mobiliare	395	398 50
Rendita italiana	78 60	78 90

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

AVVISO

Il sottoscritto negoziante in chinacchie, mercerie, bijouterie, giocattoli ecc. ecc., si fa un dovere d'avvisare tutti i suoi benevoli avventori che ha riacquisito il suo esercizio (stabilimento) dalla Via Portici Alti (Casa Trieste) e Via S. Lorenzo alla **VIA S. E. V. N. 1065** di fronte alla Chiesa.

Fiducioso che vorranno continuare la Loro benevolenza coll'onorarlo per i Loro acquisti; tanto più che si troverà sempre ben assortito nei suddetti articoli e nelle novità.

Inoltre tiene deposito a **Prezzi di Fabbrica**, di netta piedi in Cocco, di stuoilini in Cocco e Manilla per stanze in tutte le dimensioni.

Di più gli fu affidato l'unico deposito e specialità per Padova di **Suffoni (Scalfaretti)** d'ogni grandezza in tutto feltro sia per viaggio che per abitazioni — ritrovato speciale per quelle persone che soffrono il freddo ai piedi.

Prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza.

GIUSEPPE FASOLI
Via dei Servi N. 1065
di fronte alla Chiesa.

È USCITO

il catalogo speciale dei REGALI DI NATALE E CAPO D'ANNO, contenente i disegni delle più belle novità in **Bigiotterie, Giocattoli, Articoli di Parigi**, ecc.

Questo catalogo si spedisce gratis e franco a chi ne fa domanda con cartolina postale o lettera affrancata diretta ai

GRANDI MAGAZZINI DEL "PRINTEMPS"

70, boulevard Haussmann a Parigi

TEDESCO FRANCESE

DA LUIGI BERT
munto di ottimo patenti
Via Gallo Num. 487.

Farmacia Galeani

Ve'l avviso in quarta pagina

CASALE

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti rappresenta *La Jettatura* di Del Torre. — Ore 8.

AVVISO NUOVO

AVVISO NUOVO

Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Sete e Velluti** per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretonne** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 138-107
Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 15-572

Testi Universitari

PUBBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
- CORNWALL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'Inglese, con prefazione del prof. comm. Lazzari. Padova 1868, in-12. 2.-
- FAVARO prof. A. — L'interattore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
- SACCAIARDI prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
- SANTINI cav. prof. G. — Tavolo dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-1. 6.-
- TOLONI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, specie analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
- TRAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.250

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 60
- DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. 60
- LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. 60
- Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione Inglese. Padova 1877. 60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.-

Padova, Tip. Sacchetto 1878

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin, Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattendo l'infiammazione vesicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTICI) come l'ultima spedizione N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 50 bottigliette polvere per Acqua sedativa per farvi, che mi corrispetto per roba vecchia inestinta con nuova (gocce di croce) e leucocera su queste dotte Gesellschastamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. Le Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER. Visio: il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.

Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facco polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni (esperienza nella mia pratica, sradicando le BLENORRAGIE e i recenti che cron che, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applico dove l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal Prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medici.

Bi. kareat, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia).

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento unitamente col'Acqua sedativa, guarirò me perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Con patimenti della brevità di questa mia. I saluti dei r. conoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. ore 33, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore WCN NICOLA HORZYAMBZY (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antigonorroiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878.

Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Codo colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorroiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da auteri, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorroiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi r. donato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotissimo. FILIPPO SEVERINO

Stimatis. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccia è scomparsa del tutto! costò delori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel pus perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre sudette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, il 29 marzo 1878. Stimatis. sig. Ottavio Galleani,

Pietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorroiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto fare i professori medici, non così fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle sudette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi i miei com. pimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appropiarla.

Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo Vostro devotissimo PIETRO SACCIANI Genova, il 40 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani, Gli annuzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorroiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccezza, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI

Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in defesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.

Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 25-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILE alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Senecin. Padova, in-8. L. 50
- COLLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1858, in 12. 50
- Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. 50
- Idem Dabbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1861, in-8. 50
- Idem Del professore Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. 50
- GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. 30
- MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. 50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. 9
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. 2.-
- ZEHENMAYER F. — Principii fondamentali della pericapsione ed escorizzazione, traduz. del prof. L. Corcetti, Padova 1854. 2.-

Padova, Tipografia F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI

TRISTE LIELE

POESIE

Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

DIRITTO DIPLOMATICO

Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8 - L. 2.35.

Diritto Internazionale Moderno

Perfile prof. Giambattista

ELEMENTI

Padova, Tip. Sacchetto 1878